

Prima Domenica di Avvento 2021

Cari amici,

altre volte specificavo “amici patavini” ma ora vorrei rivolgermi anche ad altre persone. E dunque va bene così.

Noi stiamo camminando verso Natale, è appena iniziato il tempo liturgico di Avvento, tra poco dovremo farci gli auguri. Ma dobbiamo anche dirci qualcosa di più serio, qualcosa, cioè, che riguardi una nostra esperienza del Natale e che - al tempo stesso- ci orienti a capire cosa sia il Natale per tutti i cristiani. Quel primo giorno e poi tutti i giorni, quelle poche persone e poi tutti i credenti. Il Natale è un giorno ben preciso, ma al tempo stesso aperto, sino a raggiungere noi tutti.

Mi venne l'idea di dire qualcosa sul Natale riflettendo prima su alcune pitture (su loro riproduzioni) e poi su un'altra rappresentazione del Natale: il presepio.

Nel mio libro di preghiere (il “breviario”) conservo la riproduzione di un quadro del Natale. E' un'immagine del Natale simile a tante altre, un'immagine, insomma, che tutti noi conosciamo e conserviamo nel cuore. Essa riproduce un quadro del nostro Quattrocento, ma ciò che il pittore ha dipinto fa parte della comune devozione cristiana: davanti a quel quadro tutti capiscono senza bisogno di dotte spiegazioni.

Vi è la mamma Maria ritratta come giovane donna che contempla a mani giunte un bimbo tutto nudo che giace di fronte a lei su della paglia. In disparte sta un barbuto e anziano Giuseppe; egli ben sa di non essere il protagonista principale della scena. In alto compaiono dei giovanissimi angeli. Dei buoi che sporgono il capo dal fondo e un grosso tetto di paglia che tutto ricopre ci dicono che siamo in una stalla.

Passo a un mio commento. Penso proprio che il cristiano si senta non solo là davanti, ma - ecco la proposta che vi faccio - anche là in mezzo, là nel cuore della scena: vicino al bimbo appena nato e sotto gli occhi attenti della madre. La nascita e la madre, il bimbo appena nato e colei che se ne cura, il freddo che uccide, il dolore, il timore, da un lato, e un vivente esserti vicino dall'altro. Non sarà questa nostra esperienza, nascosta ma forte, ciò che ai cristiani rende tanto parlante la scena del Natale? Una nascita che riguarda proprio te, che riguarda tutti: quel bimbo e quella madre, ma anche ogni bimbo che viene al mondo, anche te stesso e ogni fratello che incontri. La pietà cristiana ben forte, il modo cristiano di sentire il Signore e la vita tutta quanta. Anche quell'immagine la dice, ma a patto di avvertire il cuore e la mente di chi la contempla e la fa sua.

La seconda immagine che vi descrivo è il presepio. I presepi sono oggi nelle chiese, pochi o quasi nessuno nelle singole case. Un tempo non era così. Dobbiamo andare indietro con gli anni fino ad arrivare a quelli della nostra infanzia, in concreto alla mia. Del resto, il Natale non riguarda proprio la nascita di un bambino? Quando ero piccolo mia madre costruiva un presepio nel nostro salotto. La capanna, i pastori che si avvicinavano camminando uno dietro l'altro, delle statuine di pecore (erano molte le pecore), tanto muschio ben verde preso nel nostro giardino. Nella capanna vi era la Madonna, ma solo nel giorno di Natale appariva il bambino. Fino a quel giorno

– verso sera - si diceva la “novena di Natale” ed era mio compito accendere le molte candeline poste su delle grosse cortecce di alberi che facevano da orlo al presepio. Mia madre era alle mie spalle, recitava una breve preghiera, rimaneva in silenzio per qualche istante. Ed io percepivo ben vivo il suo messaggio: *guarda, contempla, anche tu!*

Con le immagini descritte e col presepio siamo forse in racconto poetico, o meglio, soltanto poetico? No. Nelle due scene l’essenziale è ben reale: il bimbo e ogni bimbo, la donna e ogni donna, la madre e ogni madre. Avviene così perché il nascere è, sì, difficile, ma è anche una gran cosa: è l’inizio di un’intera vita sotto uno sguardo buono e sentendo su di sé una mano che accoglie. Ma non sempre è così, è vero.

E il padre? E il discreto Giuseppe? In un’altra immagine che conservo (qui siamo con la “scuola di Giotto”) vedo la fuga in Egitto. Il paesaggio non esiste, siamo infatti nel buio nero di una notte; la Madonna col bimbo è sul dorso di un asinello, il Giuseppe invece va a piedi guidando e tirando dietro di sé l’asinello con una corda.

Giuseppe lavora, il padre lavora e in altro modo anch’egli protegge. Nel lungo cammino.